

Pompei arriva a Cuorgnè con una mostra sull'eruzione

E' il profumo di quasi venti secoli di storia, quello che si diffonde nelle sale del Museo Archeologico del Canavese, al secondo piano della ex Manifattura di Cuorgnè: i secoli che ci separano da quella fine di agosto del 79 dopo Cristo in cui il Vesuvio diede sfogo al suo represso, intimo ribollire sommergendo di fuoco, lava, cenere e lapilli le città di Pompei, Ercolano e Stabia. E da Pompei ed Ercolano sono giunti in riva all'Orco, nei giorni scorsi, oltre cento reperti, testimonian-

za dell'immane catastrofe: potranno essere ammirati dal 17 (inaugurazione alle 10,30) al 25 aprile, dal lunedì al venerdì tra le 9 e le 17, il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, la domenica dalle 14 alle 18.

La mostra presenterà statue, suppellettili, affreschi, mosaici, decori parietali: ma i reperti di maggior suggestione sono, e non si discute, i calchi di persone e animali che hanno fissato nella roccia lavica il loro ultimo attimo di esistenza. Due i motivi che

rendono eccezionale l'esposizione «Aspetti della vita quotidiana a Pompei-La suggestione del restauratore»: i reperti avevano finora lasciato la propria terra solo per raggiungere importanti città dei quattro angoli del mondo, mai per un piccolo centro di provincia; diversi di quei reperti saranno sottoposti a lavori di restauro da parte dei docenti e degli studenti del Cesma, l'ente formativo che cura il Museo: è la prima volta che affrontano restauri lontano dalla Campania. **[MA.SA.]**